

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

GOSTA UN GRANO

CASTELLI IN ARIA

Il cameriere di un distinto personaggio pensava una sera tra se e se, onde sfuggir la noja dello aspettare: Dimani, posdomani il mio padrone avrà degli ascensi, è certo che avrà bisogno di un segretario; il segretario dev'essere fidato; io sono fidatissimo, dunque eccomi segretario. Questo pensiero che tutt'altro annunciava che una mente sana, non lo abbandonò per tutto il tempo che dovè passare vegliando. Il giorno appresso raccontava alla moglie, alla figlia, al genero i suoi prossimi ascensi; il genero lo disse al papà, alla mamma, alle sorelle sue, tutti tripudiarono dicendo: *è un gran salto*, e tutti restaron convinti che fra uno o due mesi il cameriere, mercè la prodigiosa metamorfosi, diverrebbe segretario.

Un giovane presente alle congratulazioni ed alla gioja di quei tre e quattro volte buoni, si mordeva le dita, non per invidia, ma perchè egli pure si sentiva chiamato a grandi cose, e diceva: *Tutta colpa dei miei parenti! se da due anni mi fossi fatto soldato, a quest' ora... ma mi arrollerò dimani.*

— E che diverrai? alcuno gli dimandò.

— Dopo due mesi (e si dava un colpo sul braccio) sarò caporale; dopo quattro mesi sergente (ed i colpi sulle braccia eran due) dopo otto, sergente maggiore (ed i colpi eran tre)... fra un'anno... (e qui un pugno sulla spalla era la dimostrazione del grado superiore).

Il segretario in erba ed il futuro ufficiale non si videro per lungo spazio di tempo. Una mattina il secondo di essi passando vicino l'ufficio delle poste vide il primo seduto ad un piccolo tavolino. Immaginate quale ne fu la sorpresa: *Voi qui?*...

— E l'altro: *Tu qui?*... — E tutti due a coro: *Ingiusta sorte!*

RIFORME

I.

I cuscini

Per procura di tutti coloro che seggono ai teatri *Fondo, Fiorentini, Nuovo*, ed a quelli che per la loro

posizione geologica possono chiamarsi *fossili*, domandiamo la riforma di quei pezzi quadrati di ex-cuoio, piatti come *gallette*, duri quanto morbido è il viso di chi li offre, e chiamati per antifrasi, *cuscini*. In verità per seder su quei così duri duri, bisognerebbe esser conformato come le scimmie, o ridotti come i postiglioni, ed i vecchi equitatori... non *equatori* come diceva un conte. Quelle macchine sono letteralmente imbottite di ciottoli; si direbbero *lapidarii*. Il Segato ha dovuto darvi un occhio. Dopo seduti due ora là, non c'è più quella differenza che Guerazzi diffida a definire tra la pietra e la carne. Si dice che in Italia ogni pietra è un monumento, e sta bene; ma far crescere i monumenti in tal modo! e farne quell'uso poi!... E vero che Demostene per perfezionarsi la bocca se l'empiva di petruzze (espedito per altro che non ci ha mai convinti) ma finalmente là trattavasi di bocca... e qui di tutt'altro.

E poi: il cuscino pagasi per nolo serale tre grani, duro com'è; buono, varrebbe di valor effettivo non più di sei carlini; or dunque col prezzo che pagasi ogni sera, a capo dell'anno si potrebbero *possedere* un diciotto cuscini, da farne una torre di Babelle, e sedervi sopra, « *segno di immensa invidia.* » Però, cuscinari, o imbottite ciò che voi chiamate alteramente cuscini, di materia meno solida, o se ne farà di meno.

Ricordate quel che ieri sera al teatro che si chiama *Nuovo*, per la stessa ragione che i vostri arnesi chiamansi *cuscini*, disse un di noi ad un di voi, che chiese di esser pagato il cuscino.

— Quanto?

— Tre grana.

— Eccone cinque e togliilo via. Ottengo due benefizii; sederò più morbido, e non vedrò i piedi delle attrici.

Ma questa generosità non *transcat in exemplum*,

A. DE L.

UN COMMENTATORE DI DANTE

Vivea una volta un commentatore, il quale a forza di note liliputtiane in piè di pagina, come queste: *Vedi bel modo; elegantissimo modo, dizione*

fiarita ec. ec. era riuscito a formarsi una fama, ch'era veramente fama rubata. Una sera trovandosi in non so quale convegno, fu presentato ad un signore russo, che avea poca dimestichezza colle cose della nostra letteratura. Il commentatore offrì al signore russo alcune opere da lui commentate, e questi il dì appresso le ricevè come un caro dono. Non vi diremo quali fossero queste opere, per non disturbare la pace dei morti: e voi vi contenterete di sapere che fra quei volumi vi era un Dante.

Trascorsero alcuni giorni, ed il commentatore ed il signore russo si rividero alla stessa società.

— Son lieto di rivedervi, diceva il secondo al primo, ho letto la vostra opera col più vivo interesse e con grandissimo piacere; però permettemi un'osservazione.

— Dite, riprese il commentatore già gonfio per le lodi.

— Come avviene che voi, il quale siete senza dubbio un uomo di gusto.....

Il commentatore salutò, inchinandosi della persona fino quasi a toccar col fronte il suolo.

— Un uomo di grandissimo gusto, di che è pruova l'opera vostra, come dunque avete potuto permettere, mio caro signor Dante, che uno sciocco avesse guastato per dir così i vostri belli versi con certe annotazioncelle prive di senso comune?

Immaginate che divenne il commentatore a quest'apostrofe! Pure egli si consolò pensando che trattava con un uomo che non conosceva Dante credendolo uno scrittore dei nostri tempi. Come volete, ei diceva, che tal uomo potesse giudicare dei miei comenti!

CICERO PRO DOMO SUA

Il lume a gas ha destata la più viva curiosità fin dall'apparire del manifesto, e benchè molti, anzi moltissimi ne dicano male, ogni sera aumentano le richieste di averlo, e se ne dimostra grande impazienza. Senza annoverare quelli che sono stati scottati da qualche sua frase, e di cui noi rispettiamo il dolore, coloro che vogliono mostrarsi dotti unicamente per celare che non sanno niente, lo hanno caratterizzato per inutile, nel mentre che questa è stata la prima prevenzione che abbiamo avuto l'onore di fare a tutti; quelli che si aspettavano chi sa che cosa che neppure essi potevano immaginare, hanno detto che oltre ad un poco di spirito non vi è nulla più, avviso che ci avevamo data la premura di dare anticipatamente: molto magnificando i giornali di *illo tempore* (che non avevano letto), hanno sentimento che il nostro foglietto è pessimo a paragone di quelli, per la gran ragione che quelli si pubblicavano allora, e questo si pubblica oggi;

ed altri infine, ben incamminati nella scienza dell'economia hanno profferita la davvero madornale, colossale, ed incredibile bestemmia che non valeva un grano... ossia che non valevano un grano una quindicina di articoletti, uno squarcio di dizionario per impararsi a parlare da galantuomini, un ammasso di bagattelle, un mondo di notizie teatrali di venti ore prima, ed una sciarada, ossia in altri termini otto colonne, di buona stampa, quattrocentottanta righe, diciannovemila e dugento lettere!

Scongiuriamo coloro che hanno detto questa bestialità così rimbombante, di non replicarla, per paura di tremuoto.

— Dunque non si vendono più fogli? — domanderebbe qualcheduno.

— Al contrario: la vendita aumenta a dismisura.

Ciò prova che la classe che comprende ed ama un innocente e non materiale passatempo, è più estesa di quello che credevamo; che fortunatamente sono pochi quelli che parlano senza pensare, e che se si sente la loro voce, si è perchè due classi di gente gridano: i pazzi e gl'ignoranti.

La compilazione tutta e visibile ed invisibile ringrazia adunque cordialissimamente le brave persone che riflettono e che perciò la compatisce.

RAFF. COLUCCI.

CORRISPONDENZA

Gentilissimo signor Direttore.

La prego d'inserire nel suo graziosissimo foglio *il lume a gas*, questo sonetto, se non le dispiace.

Al signor Direttore del giornale

IL LUME A GAS.

Del caos figlio, e di natura aborto,
Proteo siccome stramba fantasia,
Simbolo vero d'ogni gran pazzia
Questo nuovo giornal del Gasse è sorto.
E la sua fama dall'ocaso all'orto
Suona con incredibil armonia,
Sì che appena si fa l'Ave-Maria
Corre ciascuno al disiato porto.
Correte, o folli, ad accattar quel lume
Che sconvolge ogni lume, ogni ragione,
Ivi s'aduna di stranezze un fiume.
E' non dispensa mai lodi o corone,
Il bel nulla ed il riso è il suo gran nume,
E per celia ad ognun fa la canzone. (1)

(1) Pervenuto franco per mezzo della posta; nè diversamente si ricevono lettere ed altro.

CORSO COMPIUTO DI TUTTO LO SCIBILE UMANO IN 50 LEZIONI

LEZIONE SETTIMA

Fisiologia umana

- Quali sono le più importanti *funzioni* dell'uomo?
- Quando nasce, quando si ammoglia, e quando muore.
- Come si concilia il sonno?
- Leggendo le poesie arcadiche, e le scritture de' paristi.
- Che cosa sono i *sogni*?
- I pensieri de' progettisti, e de' romantici.
- Che cosa è la *voce*?
- Il tratto d'unione de' pensieri.
- Che cosa vuol dire *circolazione*?
- Quella che gli avari tentano di distruggere.
- Qual'è la *circolazione* più attiva?
- Quella del *Lume a gas*,
- Che cosa è la *salute*?
- Una campagna sopra Napoli, ottima per farvi l'amore.
- Che cosa vuol dire *stato normale*?
- Lo stato in cui Pollione pose la povera Norma.
- Quali sono le cose contrarie alla salute?
- I medici, i farmaci, i libri, e tutti quelli che sono tenuti in conto di *jettatori*.
- Come si mantiene l'*equilibrio* della *sanità*?
- Gettandosi dal famoso ponte.

F. MASTRIANI.

DIZIONARIO DOMESTICO NAPOLITANO ITALIANO

- ACQUA E VIENTO, Acquivento m.
 ACQUA FAGGIADENICA, Acqua fagedenica.
 ACQUA GRANDE, *gran pioggia e continuata*, Acquazzone m.
 ACQUA MINUTA, *in significato di pioggia*, V. ACQUARELLA.
 ACQUARELLA, Acquetta, Acquerella, Acquerùgiola, Spruzzaglia.
 ACQUARELLA, *voce dei disegnatori*, Acquerello.
 ACQUARELLARE, *voce dei disegnatori*, Acquerellare.

BAGATTELLE

— Un Granville e un Littleton disputavano sull'antica lor nobiltà. Granville, dice il primo, viene da *grande ville*. Littleton, diceva l'altro, deriva da Little Town piccola città; e le piccole città furon prima delle grandi.

— Siamo troppo desiderosi di sapere ciò che fa il mondo, e noi siamo abbastanza per appren-

dere ciò che dovrebbe fare. Ed è perciò che molti sanno come si viva, e pochissimi come si deve vivere.

— Pirron prima di dare al teatro francese tutti quei lavori che gli ànno fatto tanto onore, si occupava per un teatrino dove ogni quindici giorni dava una farsa nuova che se non era maravigliosa gli dava molto danaro. Una sera uno sconosciuto che sedeva al suo fianco, cominciò a dire: « Che robaccia! Che porcheria! Chi ha potuto fare questa bestialità! » — « Io, rispose Pirron; ma non parlate così forte, vi sono molti qui che la trovano buona per essi. »

TEATRI DI IERI SERA

S. CARLO. — Abbiamo avuto torto di dir male dell'Impresa de' Reali Teatri. Noi ce ne pentiamo, e fermamente ce ne pentiamo, e d'ora innanzi ne diremo tutto il bene possibile, saremo l'eco degli encomi che ne fanno gli appaltati, saremo il *facsimile* degli epiteti che agl'impresari regalano gli artisti di cartello, ed anche quelli senza cartello. Lode, lode all'impresa, essa che ieri sera ci ha data la *Gemma di Vergy*, mentre poteva darci il Proscritto, l'Adelia, l'Ajo nell'Imbarazzo, il Vascello di Gama, il Campanello, e i Mille Talleri. È stata una generosità degna di ricordanza; è stato un dono del quale mai abbastanza possiamo esserle grati. Evviva l'Impresa. La Gemma! Per Bacco, che non sappiamo dividercene, e dovessimo sentirla altre duecento volte di seguito come l'abbiamo intesa quattrocento, sapremmo entusiasmarci, sapremmo dare e regalare ovazioni a più non posso. Non fosse per altro che per sentire il primo basso assoluto di Cartello, che l'impresa ci ha scritturato, e dice che vale quanto Coletti e Colini — Vale, non costa, a questo bisogna badare, e quando vi è il non costa, allora l'impresa ha tutto il dritto di dire anche che vale quanto Lablache. Ma il dice, e noi lo crediamo perchè il credere è cortesia. Preghiamo intanto caldamente il palcoscenico di S. Carlo, perchè è desso il vero che *rappresenta* lo spettacolo, di darci al più presto possibile questa novella opera di Pacini. Ce la aveva promessa fin dal mese scorso! È vero che in vece ci dà la Gemma, ma ormai questa gemma è legata in metalli così vili che sembra un vetro. Infelice Donizzetti! Genio cotanto compianto, e cotanto infelice! Vedi come si sono aggiunti martiri alle pene da te per lunghe sofferenze durate! — *Ifigenia in Aulide* sta per cacciar via la coppia adorata di *Matilde e Malek-Adel*. Ma pertanto gli appaltati hanno impedito il passaporto a' suddetti due innamorati, perchè considerando come sia molto facile che l'*Ifigenia* potesse essere anche peggiore di *Matilde*, bisogna poi di nuovo aver ricorso a questa eroina ad al suo fedele e spregiato adoratore Malek-Adel — Senza però tralasciare di rammentare al pubblico che in S. Carlo l'impresa per prima ballerina ci regala la signora Grekoskwa. (Pronunziate il nome a piacere.)

Per comodo degli avventori ricordiamo che i biglietti di platea costano sei carlini e che si vendono al botteghino del teatro. E lo diciamo per non sentire più le continue lagnanze del bollettinaro, il quale non può godere del diletto di offrire a qualche compratore un biglietto per fargli andare a sentire *Matilde*, e *Gemma e Malekadel*.

FIorentini. Nella divisione del mondo drammatico spetta a me, qui non sottoscritto, il teatro de' Fiorentini,

come a Nettuno le acque o a Plutone il tartaro (non emetico nè stibiato). Vi si rappresentavano *I due Figaro* con una Contessa Almaviva accatarrata in modo; che fu tentato più volte di gettarle il mio meccichino perchè si soffiasse il naso. Molti degli attori par che avessero scambiate le parti: per esempio il sig. Errico Alberti ha troppo faccia da galantuomo per fare il birbante D. Alvaro; alla sig. Miutti madre o nonna non sappiamo bene, non istà sì bene la lingua in bocca e la parte in testa da poter fare una suocera che rivela un segreto a tre donne, vale a dire a tutto il mondo. Ma d'altra parte i due servi, il vero e il finto, fecero assai bene le parti loro (Alberti e Monti), e il loro padrone (Casali) altresì.

La commedia è una commedia da ridere, condita di bei motti, alcuni de' quali bellissimi: insomma una commedia alla Scribe, piena d'inverosimiglianze di cui lo spettatore non s'accorge là per là perchè ride. Con tutto ciò essendo una commedia tradotta dal francese, ci piacerebbe molto che quei del Teatro Nuovo la rappresentassero nel nativo linguaggio, se non altro per dar materia a noi di far confronti e dir male degli uni e degli altri. Ma preveggo una difficoltà grandissima: Irene dee avere diciotto anni (prego il sig. Suzzi di non dir *diecidotto* che non so che animale sia); ed al Teatro Nuovo tutte le donne han passato di molto questa età, o almeno quell'età in cui si è suscettibile di aver sulla scena 18 anni.

La farsa che segue, *La padrona versiera e la serva befana*, benchè eseguita magnificamente da Suzzi, potrebbe benissimo lasciarsi a S. Carlino o al teatro di Donna Peppa, dove anticamente si rappresentava col titolo *Quanto sia difficile guardar la donna ec. con Pulcinella spaventato da Cerbero cane*. Ma però jeri sera v'eran molti ragazzi d'ogni età e d'ogni sesso, e si rise, si rise, si rise, e molti credo che stian ancor ridendo del pestello puzzolente d'aglio e della crosta di formaggio che tenea compagnia ad una treccia di capelli non intrecciata.

NUOVO. *Ce que femme veut...* E quel che vuole questa donna è amore, vuole che un Champignel l'ami, questo Champignel che non vive che fra i gelsomini e le rose, bella vita in vero quando si è giunto a sciogliere il gran problema di non far nulla, e vivere agiatamente. Ma questo problema così difficile, e che sarebbe pure impossibile, non potè essere risoluto così facilmente da Champignel, come lo è stato finora a molti, perciocchè il brav'uomo che ha viaggiato in Affrica, non per altro che per ammirare i magnifici cactus che ivi crescono, non si tosto ritornò dal suo viaggio che restò oppresso da mille disgrazie. Ma la più grande di queste disgrazie per lui è quella di essere perseguitato da una bella e ricca signora, la quale vuole assolutamente che Champignel venisse a pranzare con lei. E questo quel che vuole la signora, ma dopo il pranzo vuole . . . tutto quello che le riesce di ottenere. Finalmente Champignel cacciato dalla casa ch'è di proprietà della sua persecutrice, inseguito dagli uscieri, senza ricovero, è costretto a riparare nella casa stessa di quella che crede sua nemica, di quella che nascostamente ha pagato i debiti di lui. Champignel sta forte ai primi assalti, si difende valorosamente dalle gherminelle di questa che vuole . . . essere a forza amata, ed odiandola sempre, balla con lei, odiandola incomincia a parlarle, ed in ultimo è vinto: — *Ce que femme veut*. Ma perchè questa signora bella e ricca vuole assolutamente che Champignel divenga suo? Lettori nostri, se jeri sera assisteste alla rappresentazione di questa *commedie-vaudeville*, conoscete il perchè; se non assisteste, andate questa sera per conoscerlo, per ap-

plaudire il bravo *Bordier*, che veramente è degno di gran lode, per applaudire anche la *Monroy*, per applaudire la commedia, che fu applauditissima con chiamata degli attori sul proscenio.

Un curioso accidente accrebbe l'ilarità del pubblico che convenne ieri sera al *Teatro nuovo*. In un palco di terza fila stava un fanciullino, bello come i putti che sapea creare il pennello del Parmigianino. Quel fanciullo, che certo non oltrepassava i quattro anni, prestava la più grande attenzione a tutta la rappresentazione; però egli gridava e piangeva ogni volta che la venerabile signora *Fontbonne* compariva sulla scena. Perchè piangeva il fanciulletto?....

S. CARLINO. Questo teatro è il teatro della verità cominciando dal cartello dove jeri annunciava la *Mmalora di Chiaja* chiamando questa commedia il *capolavoro del teatro nazionale*. Chi vorrà opporsi? Non io, non voi, non noi, non nessun altro di quanti *fin da bambini l'intesero*, chè lavori come questi non si vedranno più su le scene del nostro S. Carlino. Ma.... e torniamo sempre ai ma. Del resto questa commedia può considerarsi come una bella vecchia che piace ancora in preferenza delle giovani. Nè vale parlare degli attori che vi ebbero parte: essi fanno sempre bene, purchè non parlino italiano.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIorentini. Appalto sospeso, e quindi riposo alla noja degli abbonati. I non abbonati assisteranno dunque allo spettacolo di *una moglie che si getta del balcone* (e fu chi passando, nel leggere il cartello, esclamò: fortunato marito!), alla morte di *Sofonisba* (salute a voi) ed in ultimo verranno *le donne ed il segreto*, il quale, sia detto in confidenza, è estraneo alle donne.

NUOVO. Sono invitati i signori abbonati della 2.^a di spari per questa sera a far anche essi conoscenza col *Jeune mari*, e poi sapranno *Ce que femme veut*.

S. CARLINO. *Duje poeti e duje lietti*. Quarta replica.

FENICE. Questa sera uno spettacolo straordinario farà piangere e ridere (*Ce ne appelliamo all'Omnibus*). Si tratta nientemeno che di tutta questa roba:

- I. *L'usciera e l'idiota*.
- II. *I contrapposti*.
- III. *Quale mistero*.
- IV. *Un quadro di famiglia*,
- V. *Vita per vita*.
- VI. *E sempre oro!!*

Questi sei membri compongono il corpo delle *Lande della Guascogna*.

PARTENOPE — *Una orribile trama* (*l'orribile entra sempre negli annunci di questo teatro*.)

SEBETO. — Le avventure di *Stellante, Costantina e Bellafronte*. (Tutta materia eroica. Gli eroi sono all'ordine del giorno).

SCIARADA

Insetto il primiero,
Insetto il secondo,
Insetto l'intero.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.